OJETTI: CUM PASSIO

https://www.agensir.it/quotidiano/2026/11/6/tema-messaggio-giornata-malato-2027-ojetti-amci-corresponsabilita-e-cum-passio-la-cura-non-e-solo-compito-dei-medici-ma-di-tutta-la-comunita/?post_type=post-type-take

Tema messaggio Giornata malato 2027: Ojetti (Amci), "corresponsabilità e 'cum passio', la cura non è solo compito dei medici, ma di tutta la comunità"

6 Novembre 2026

"La sofferenza genera un profondo senso di abbandono che assale frequentemente chi è affetto da una patologia": lo sottolinea Stefano Ojetti, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), commentando il tema scelto da Papa Leone XIV per la trentacinquesima Giornata mondiale del malato "'Lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù'. Il ruolo della comunità nella cura di ogni persona".

"Nel malato esiste un bisogno intrinseco di compassione da parte di chi lo circonda. E l'etimologia stessa della parola – cum passio – ci ricorda il suo significato autentico: soffrire insieme", sottolinea il presidente dell'Amci, facendo riferimento al brano del Vangelo di Luca richiamato dal Papa, dedicato alla guarigione del paralitico, i cui quattro amici non esitarono a salire sul tetto di una casa e ad aprirsi un varco tra le tegole per calare il sofferente al cospetto di Gesù.

Se nell'ambito dell'assistenza sanitaria resta prioritario il compito del personale medico di intervenire clinicamente sulle fragilità, il messaggio del Papa dilata il perimetro della responsabilità a tutta la società civile, fa rilevare Ojetti: "Il Santo Padre, ponendo l'accento sul ruolo della comunità, rivolge un invito chiaro a ognuno di noi: famiglie, associazioni e istituzioni devono farsi prossime al sofferente". Il presidente dell'Amci esorta: "Non dobbiamo arrestarci di fronte alle barriere e alle difficoltà che la malattia inevitabilmente interpone. Dobbiamo agire con la stessa convinzione e fede di quei quattro amici che non esitarono a salire sul tetto, certi che non sarebbero rimasti delusi".

"L'insegnamento che accogliamo per questa Giornata è un richiamo a coltivare maggiore amicizia tra le persone e tra i popoli, rafforzando la solidarietà e la vicinanza verso chi si trova confinato in una sofferenza sia fisica sia morale. È attraverso la considerazione, l'ascolto e la comprensione che possiamo aprire al sofferente le porte della speranza, evitando che la sofferenza trapassi in disperazione", conclude Ojetti.